

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE

	6 mesi	3 mesi	1 mese
Torino L.	8 50	4 50	1 50
Provincia »	11 —	6 —	2 10
Estero »	17 —	9 —	3 —

Le associazioni si ricevono in Torino dal Tipografo-Editore GIUSEPPE CASSONE, via San Francesco di Paola, N. 9, e dai principali Librai.

I mandati d'abbonamento, le lettere e pieghe si dovranno dirigere franchi alla Direzione del Fischietto.

Tip. di G. Cassone.



I pagamenti si faranno anticipatamente senza eccezione di sorta.

La pubblicazione ha luogo tutti i martedì, giovedì e sabato.

Le inserzioni ed avvisi si pubblicheranno a cent. 25 per riga.

Per gli annunci del *Fischietto*, rivolgersi all'ufficio di pubblicità LOSSA, via Santa Teresa, N. 17. — Dalla provincia, con Vaglia Postale a favore del suddetto.

Le associazioni hanno principio col 1. di ciascun mese.

Grave perdita

DELL' ESERCITO INGLESE

Il lutto è nelle file dei figli dell'invitta Britannia i quali pugnano sotto le mura di Sebastopoli.

Un altro eroe è passato ai quondam, lasciando inconsolabili i suoi commilitoni.

Ecco in proposito ciò che leggesi nel *Morning-Advertiser*. Io traduco fedelmente ad litteram:

« Il famoso caprone, bianco come la neve, regalato dalla regina al 23 reggimento fucilieri reali di Galles, è morto il 20 dicembre. Dopo aver fatta la campagna della Bulgaria e dopo aver marciato alteramente alla testa del suo reggimento (1) dalla baja di Kalamita a Sebastopoli, esso è morto prima di ricevere la medaglia dell'Alma ch'aveva eroicamente guadagnata.

« Il nobile suo aspetto e la sua venerabile barba lo rendevano rimarchevole agli occhi di tutti; questo bell'animale lascia un vuoto nelle file del prode reggimento (2).

« Gli si aveva costruito una capanna e si prendevano tutte le precauzioni possibili per proteggerlo dalle intemperie della stagione; ma tutto fu inutile! — Il bel caprone bianco non esiste più. »

Si dice che in seguito a questa morte i fondi sieno ribassati a Londra, e dicesi pure che un'interpellanza sarà fatta da sir Bright al duca di Newcastle per sapere se il Governo della regina conta di erigere a spese dello Stato un monumento all'estinto, altrimenti la nazione provvederà a ciò mediante una pubblica sottoscrizione.

(1) A quanto pare il capro doveva essere il colonnello comandante il reggimento.

(2) Il dolore per l'irreparabile perdita ha forse fatto obliare al *Morning-Advertiser* che in Piemonte si discute una legge che metterà in disponibilità un bel numero di cappuccini.

Questo colpo inatteso può forse affrettare a caduta dell'attuale gabinetto!

Gli animi, insomma, sono molto agitati a Londra.

E noi? che dobbiam dire noi? Ah! Il ministero Cavour avrà un eterno rimorso di non avere stretta l'alleanza coll'Inghilterra prima del 20 dicembre. Il bel capro in allora sarebbe stato nostro alleato e noi saremmo stati gli alleati del bel capro. Mah!

BRRR.....!

Modo economico per vivere

Che cosa non hanno fatto i libertini per trovare il modo di campar la vita e spender poco?

Il Municipio ha fabbricati i suoi forni, l'avvocato P. C. Boggio ha impiantata la *Cerere*, gli operai si sono costituiti in società alimentari per comperare all'ingrosso e mangiare al minuto....

I prestinai hanno inventato il pane di fagioli, di ceci, di patate....

Ma al ritrovato migliore, infallibile, nessuno ci ha pensato.

Alle corte: volete viver bene, mettervi intorno un po' di ciccìa e spendere poco, anzi nulla o pressochè nulla?

Fatevi cappuccini: con meno di cinque centesimi al giorno voi ve la vivete lietamente e grassamente, e vi conservate in perpetuo buon umore per dar gloria a Dio.

Cinque centesimi, è poco danaro: ebbene ne avete d'avvantaggio; in fin del mese vi trovate, su quella somma, un peculio di nove o dieci centesimi almeno, per darvi buon tempo.

Ve ne sto garante io sulla fede dell'*Armonia*; perchè — l'onore cui tocca — la scoperta è tutta dell'*Armonia*.

Nè mettetela in conto d'una delle sue solite pappolate: qui si tratta di conti, di cifre: se credete alla matematica, che è la sola scienza che meriti fede, dicono i matematici, non potete aver dubbio sulla scoperta dell'*Armonia*, coadiuvata dall'opera del deputato Despinae — un piccolo Plana — profundis-

simo sulle quattro prime operazioni, e sulla materia dei frati e delle monache.

Eccovi la dimostrazione matematica dell'*Armonia* e *Despinae*: i cappuccini sono tanti: hanno un reddito di tanto: moltiplicate poi dividete i cappuccini e avrete un reddito di tanto per ciascheduno: il qual tanto corrisponde a L. 17 annue, a meno di 150 cent. al mese, e di cinque centesimi al giorno.

In Sardegna (voglio dire nell'isola) hanno qualcosa di più; toccano ai 56 franchi annui: ma stiamo in terraferma.

Trovatemi, dice l'*Armonia*, trovatemi altri che possa vivere con pochi centesimi al giorno: e quel che più monta, diciam noi, viver bene ed ingrassare: mangiarsi cioè un paio di pietanze, minestra, frutta e formaggio, e per giunta il caffè: tutto per quattro centesimi all'incirca, compresi la spesa degli abiti — tranne quella della camicia delle calze e del sapone — e senza fatica, senza un rompicapo al mondo.

La mattina si canta e si va a spasso infino all'ora del desinare, dopo il desinare si va a spasso e poi si canta, tanto che venga l'ora della cena, l'ora di consumare il resto dei cinque centesimi, sopravanzato alla spesa del desinare.

— È maraviglioso! — Dite portentoso! ma non è men vero ed evidente: con sole 17 lire annue di reddito non è possibile spender più di quattro centesimi al giorno.

Anch'io da principio credeva che la fosse una lepidizza dell'*Armonia*: qualche volta ha l'umor faceto, la ragazzona; ma ho incontrato don Margotto con un viso tanto serio, che ogni dubbio m'è andato via.

Se così è, non ci rimane adunque che farci cappuccini per goder della cuccagna di viver bene e santamente con meno di cinque centesimi al giorno. Brz

Bollettino sanitario

DELLE RIVISTE

La *Gazzetta Piemontese* smentiva, giorni sono, la voce corsa che il cholera fosse riapparso.

Io sono in grado di smentire la smentita della *Gazzetta*.

Il morbo asiatico ha veramente fatto un dietro-fronte ed è rientrato in Torino. — Vi dirò, per meglio convincervene, anche il numero dei casi.

Furono quattro; e si conoscono gl'individui che ne furono vittime: il *Cimento*, la *Rivista Contemporanea*, la *Rivista Enciclopedica* e la *Rivista Illustrata*.

Il *Cimento* fu attaccato da cholera fulminante e trasportato al lazzaretto fu dichiarato morto. Ma per buona..... o per mala sorte — secondo che si pigliano per punto di vista gli editori o i lettori — il *Cimento* non era che fuor dei sensi, e riprese vita, ma non vigore; ora è in istato di guarigione; ma si teme che sia tocco nei mantici.

La *Rivista Enciclopedica* corse anch'essa grave pericolo di morte; e qualche medico crede che non la si possa ancora tenere per sicura. — Il medico curante, il signor Predari, ci assicura però che fra qualche giorno essa sarà pienamente ristabilita.

La *Rivista Illustrata* risulta la più malconcia. Non è ancor morta (perchè non è ancor nata); ma la speranza di ricuperarla è attaccata ad un filo di ragnatelo.

Infinitamente più mite fu il fatal morbo colla *Rivista Contemporanea*. Puossi quasi dire ch'essa non fu presa che da sintomi colerosi; o tutt'al più da cholera che le impedì d'uscire di casa per una quindicina di giorni.

Il credereste? Io l'ho incontrata ieri sotto ai portici di Po e rimasi meravigliato di trovarla tuttavia rubizza e aitante.

Cecco d'Ascoli — quel demonio in carne — le dava il braccio, non per sostentarla, chè essa reggevasi saldamente di per sè, ma per vezzo, come s'usa fra amici.

Appena essa mi vide, indovinando la cagione della mia meraviglia, mi disse:

— Non corsi mai pericolo! Vivo e conto di vivere ancora un secolo. — Leggi il mio ultimo fascicolo e vedrai se di vitalità ce n'è nelle mie vene.

E mi sparse il 18° fascicolo. Io lo presi, strinsi la mano a Cecco che me la strinse sì forte da stritolarmi le dita e me n'andai difilato a casa per leggere il fascicolo.

Il *Fischietto* per sistema e per mestiere non loda. — Non può quindi dir altro della *Rivista Contemporanea* se non che essa è veramente piena di vitalità e che l'attacco di cholera, cui andò soggetta, non produsse in essa alcuna conseguenza funesta!

BRRR.....!

Maharajah!

— Ma...ha...ra...iah!

— Che diamine di titolo mi tirate fuori?

— È il nome d'un demonio?

— È quello d'un animale antidualiviano?

Ih! come andate subito lontano! di grazia, non rimontate tanto indietro; Maharajah è una meraviglia sì, ma è una meraviglia del giorno.

— Narratela!

— Non fateci star sulle spine!

È giusto; non bisogna essere egoisti, quindi

se io conosco un portento, lettori miei, avete diritto a conoscerlo voi pure.

Prima di tutto, Maharajah è un bipede come lo siete voi e come lo sono io; — ciò dico perchè son certo che qualcuno ha creduto che questo nome appartenga ad un fossile, ad una belva, ad un serpente a sonagli e che so io!

Ora che sapete ch'egli è un uomo, vi aggiungo: è un indiano. Con ciò, la stranezza del suo nome è abbastanza spiegata.

Non vi basta?

Maharajah oltre all'essere un bipede ed un indiano è un *nabab*! Capite cos'è un *nabab*? Bah! non voglio farvi il torto di credere che non lo sappiate, quindi ci passo sopra e..... mi libero dalla noia del dirvelo. Maharajah dunque è un *nabab* ed un indiano; ecco quanto basterebbe per scrivere un romanzo in trenta volumi, altro che un articolo! Lettori, avete la fantasia che vi bolle? Ebbene, immaginatevi ogni sorta di tratti i più bizzarri, ogni sorta di avventure le une più singolari delle altre, di stramberie possibili, e voi non arriverete alla sesta parte di quante ne ha fatte e ne farà ancora il *nabab*, l'indiano, Maharajah insomma!

— Capperi che ne dite delle belle! e questo fenomeno, se è lecito, dove si trova?

— Come, non lo indovinate? A Parigi, nella città degli originali, delle meraviglie, del lusso, del vero mondo elegante e brillante.

Maharajah è ricco, immensamente ricco. Appena entrato in Parigi, si era sparsa la voce ch'egli aveva un credito di quaranta milioni aperto sopra una delle principali case bancarie di quella capitale. La cosa, come lo potete immaginare, ha fatto furore. La chimera del Monte Cristo, balzata come Minerva dal cervello del Giove dei romanzieri, si realizzava pienamente. Così tutta la società del bel mondo parigino ne fu vivamente scossa ed accorse in fretta al passaggio del *nabab*.

Maharajah era assiso in un cocchio di una foggia stranissima, ma splendido tanto da non potersi descrivere. Dinanzi a lui stavano due sacchi pieni di monete d'oro che egli, per tutto il cammino, non fece che gittare fuori della carrozza alla moltitudine che si abbaruffava per avere un granello di quella manna, certo più gradita dell'altra che il buon Dio mandava agli ebrei del deserto. Il *nabab*, giallo come il suo oro, volgeva lo sguardo limpido ed impassibile sulla folla; non una linea del suo volto si contraeva agli applausi ed alle grida entusiastiche con cui tutti lo salutavano.

Narrarvi tutte le altre pazzie che ha fatto in seguito quel Dio del denaro, sarebbe cosa impossibile. In un giorno di pioggia egli manda un centinaio dei suoi servi ad ogni quartiere della città, e fa distribuire un ombrello ad ogni passante. Una sera gli viene il ticchio d'andare all'Opera. Entrato nella sua loggia quando già lo spettacolo era incominciato, egli nota che il pubblico è a testa nuda. Il buon indiano crede che quella gente sia senza cappello per mancanza di mezzi, ed immediatamente egli dà ordine che si regali un *casque* ad ognuno degli spettatori! Bisognò pigliarsi in pace il regalo e portarsi a casa una novella prova della munificenza di quell'originale.

Noi non sappiamo fin dove andranno le sue follie, nè Maharajah lo sa più di noi, sono lampi che gli balenano nella mente le cagioni delle enormi sue spese.

Dopo questo, io non ho più nulla ad aggiungere. Una frase di più, anzichè aumentarla, nuocerebbe all'idea che voi vi siete senza dubbio formata della splendidezza del *nabab*!

Piemontesi, ascoltate un mio consiglio! mandiamo una deputazione all'indiano Maharajah per pregarlo a venire in Torino. Quando Maharajah sarà tra noi, ei penserà senza dubbio a pagare, per risparmiare le nostre borse, l'imposta che il signor conte Cavour ci regalò a titolo di strena!

TORQUATO

EPIGRAMMA

Si dice che a soccorrere la finanza
Ora venga chiamato il dottor Lanza;
Sarebbe, io credo, consiglio migliore
Il becchino chiamar, non il dottore.

GUAZZABUGLIO COMICO E POLITICO

*. Veggiamo qualche giornale distinguere l'emigrazione in vera e falsa: questa distinzione oltre all'esser falsa, manca del pregio della novità: è già da lunga pezza che venne fatta dall'*Armonia* e dal *Campanone*.

*. *L'Espero* chiede a Cibrario perchè non intervenga mai alla Camera. — Perchè non vi si può fumare, rispondiamo noi.

*. Il *Corriere Italiano* dice, che le trattative di pace ora pendenti hanno una base d'argilla. — Oh! l'hanno di bolle di sapone!

*. *L'Unione* dice che il *Corriere Mercantile* in uno strepitoso articolo sui quattro punti (i signori diplomatici dimenticano sempre le virgole per poter essere ambilogici) non aveva altro di nuovo che l'ortografia del nome Gorgiakoff. E vi par poco, dopo che era stato scritto in cinquecento maniere?

*. A proposito dell'*Unione*, essa cita il proverbio che il *papato muta l'uomo*. — Se è così, in certi casi sarebbe bene di far papa il signor Bianchi-Giovini.

*. Alcuni pretendono anzi che l'abbiano già creato papa lunedì! — *L'Espero* è nel numero di costoro.

*. Quantunque in Piemonte ci insegnino Sganarelli, Ignorantelli, Scarabelli, Schiapparelli e tanti altri *elli*, pare che il re di Napoli, dopo l'affare del Tevere, si è ostinato a credere tanto ignoranti di geografia i nostri generali da esserci pericolo che andando in Crimea possano confondersi tra Malta e Sicilia, e far discendere le truppe a riposarsi in Palermo, Messina, Catania, ecc. È per questo che quel buon re manda un rinforzo in Sicilia, essendo egli poco amante degli equivoci che non gli convengono.



Poco vale che il Piemonte susurri all' orecchio della derelitta — Io non ne ho colpa — ma il croato ha già ricevuta dall' amico la più gradita fra le strenne.



Allorché il Turco sarà morto, gli alleati correranno a dividerne le spoglie, meno il Piemonte a cui toccherà... forse... un grazie.



Se aveste avuto voglia di sporcarvi, perché non sapermi procurare almeno prima un pezzettino di sapone!



— Mi star bestia — mi star barbaro —; ma mi far star docile grande talento. Grande cuilibet.

1866. Giordano, Grandi, Sisti e Salusola.

•. L'Armonia parlando d'un lavoro teatrale d'un dotto prete tedesco, protestante, conchiude: *a noi altri cattolici sembra che facciano a pugni tra loro queste due idee teatro e dotto ecclesiastico.* È verissimo! Perocchè fra i cattolici dell'Armonia consuevano meglio le altre idee: *boltega e preti ignoranti!*

•. Non temete; Sebastopoli dovrà cadere! gridano i giornali inglesi. — Se le cose vanno di questo passo io temo non abbia a cadere addosso agli alleati.

•. E perchè, ci chieggono alcuni, il *Fischietto* non s'è occupato fin qui dell'alleanza? — La nostra risposta è semplicissima: perchè il *Fischietto* fa tutti gli sforzi per non annoiare i suoi lettori.

•. La *Gazzetta Piemontese* pubblica da qualche giorno nelle sue appendici la cronaca degli uomini utili. — Qualora si decidesse a tessere anche la Cronaca degli uomini inutili, noi pregheremmo la *Gazzetta Piemontese* a mettere in disparte la modestia, pigliando le mosse da' suoi redattori.

Dispacci telegrafici

PARIGI, 19 gennaio, ore 11 antimeridiane, minuti 45, secondi 54. — Il piccolo comune d'Asnières sulla Senna, abitato da qualche centinaio di pescatori, ha concorso al prestito

nazionale per la somma di L. 987,051,425 e cent. 37.

Id. m, due ore dopo. — A Bouqueval si è dovuto caricare a mitraglia i sottoscrittori per obbligarli a ritirarsi, il prestito essendo già sufficientemente coperto.

Corrispondenza

Signora, M. O. Torino. I tre numeri non ve li abbiamo spediti noi, perocchè noi non spediamo numeri che agli associati. — Ringraziatene qualche vostro amico.

Vi avvertiamo inoltre che noi non abbiamo mai lodato la signora S.... e non la loderemo mai. — Vi siete dunque ingannata anche su questo punto.

Signori, B. e V. Torino. La nausea che avete sofferta sarà stato effetto d'indigestione. — ce ne duole!

A parte gli scherzi; non ci avete compresi.

SCIARADA

1. È lunatico, è leggiere
Ma nel mondo ha grand'impero.
2. Vi si adatta la milizia
Se non v'entra la malizia.
1. 2. Ha tal pregio il mio totale,
Che conviene in generale
All'avaro, al dissipato,
Al geloso, all'ostinato,
A colui che notte e giorno
Suda e soffre stando intorno

Senza posa a ingrato studio,
A chi vive nel tripudio
Non lasciando alcuna festa,
E a quell'altro che detesta
Per capriccio ogni convegno
E scortese è nel contegno;
A chi un nulla muove il riso,
A chi sempre è arciogo in viso,
Nelle gioie, nel dolore,
Nel delirio dell'amore;
Assai bene pur s'attaglia
A chi suole impor la taglia,
Al superbo che ognun sprezza,
Alla troppa timidezza,
Alla stolidità loquela
Che i segreti altrui rivela,
A color che prendon focolo
Disputando in ogni loco,
Codinuti e progressisti,
Liberali e comunisti,
E altri ancor che dir non voglio
Per finire quest'imbroglione.

LUIGIA

Sciarada antecedente: SALSA

CARLO VOGHERA, gerente.

GRAN CIRCO OLIMPICO
nella Reale Cavallerizza
EQUESTRE COMPAGNIA BASTIEN FRANCONI
Sabato 20 corrente
Prima Rappresentazione del celebre Cavallerizzo
GIOVANNI GAERTNER
del Circo dell'Imperatrice a Parigi.

Il 31 gennaio 1855 avrà luogo in

TORINO e sotto la sorveglianza del GOVERNO

La 12^a delle
ESTRAZIONE  **OBBLIGAZIONI**
A SORTIRE AL PORTATORE
IMPRESTITO DELLO STATO
creato colla legge 26 marzo 1849

MAGGIORI PREMI, e rimborsi
relativi alla detta ESTRAZIONE:

1 premio di circa lire	36,000
1 idem „ „	18,000
1 idem „ „	7,000
1 idem „ „	1,100

153 rimborsi, ognuno di 1,000
I minori premi sono diversi, da L. 735 e 365

Per concorrere ai suddetti premi si vendono le obbligazioni ai seguenti

PREZZI:

1 obbligazione costa	L. 10
3 obbligazioni costano	„ 27
12 idem „ „	„ 100

I numeri estratti si pubblicano sul giornale ufficiale del Regno e si spediscono agli interessati.

Per l'acquisto di obbligazioni rivolgersi esclusivamente all'**Impresa Nazionale TASSO E ROSTAN**

in Torino via Provvidenza, 9-11,

NB. Le Commissioni dalle Provincie devono essere accompagnate dal relativo *vaglia postale*.

Tipografia FORTI e DALMAZZO in Doragrossa

Sabato 20 del corrente gennaio
verrà pubblicato da questa tipografia

IL REGOLAMENTO
PER L'ESECUZIONE DEL
CODICE DI PROCEDURA CIVILE
in data 24 dicembre 1854
coll'aggiunta della Legge
sulle INDENNITÀ'

da corrispondersi ai Testimoni citati e comparsi
avanti i Magistrati e Tribunali

Prezzo per Torino, Cent. 80.
In Provincia, franco per la Posta, L. 1.

PORTAFOGLIO
DELL'INGEGNERE
DELLE STRADE FERRATE
VERSIONE ITALIANA
DELL'INGEGNERE
FRANCESCO CELLINI
con sue note ed appendice

L'opera sarà divisa in 3 volumi, in ottavo grande, arricchita di 194 rami che formano l'atlante dell'opera francese. Edizione di Roma.

Il prezzo dell'opera ammonta a 250 franchi, franco di porto e dazio.

Si vende a Torino per il prezzo di L. 200, all'ufficio di pubblicità, via S. Teresa, N. 17, dirimpetto alla chiesa di S. Giuseppe.

Tipografia FORTI e DALMAZZO in Torino
e vedova REVIGLIO e FIGLI

Il 18 corrente

SI È PUBBLICATO IL
PRONTUARIO
OSSIA

INDICE-ANALITICO-ALFABETICO
DELLE LEGGI
9 settembre 1854

CONCERNENTI

Insinuazione, Emolumenti, Successioni e carta bollata.

UN VOLUME IN OTTAVO

Per Torino Lire 2

Per la provincia „ 2 e 25

Saranno spedite le copie franche per la posta a chi ne farà domanda alla tipografia FORTI e DALMAZZO oppure alla vedova REVIGLIO e FIGLI in Torino, accompagnata da *vaglia postale*.

CURA RADICALE INCRUENTA
delle **ERNIE reducibili**

Un Istituto medico-chirurgico stabilito in Torino, in via della Barra di Ferro, num. 4, piano 1^o, si è già da qualche tempo assunto l'incarico della cura radicale delle ernie, e procurando immenso sollievo a chi la disgrazia l'ha costituito nell'impossibilità dell'assoluta guarigione, ed ora va lieto degli ottenuti felici successi, tanto negli uni, che negli altri. Quivi si fanno i cinti appositamente per ogni individuo affetto da tale malattia, e si trova vendibile per lire una il breve trattato delle ernie e cura radicale di queste, con cenno dei buoni e cattivi bendaggi, redatto dal socio L. Ratti alla facile intelligenza del popolo.